

Domando adunque se la chiusura è appoggiata.
(È appoggiata.)

NERVO. Domando di parlare contro la chiusura.

Voci. Parli! parli!

PRESIDENTE. L'onorevole Nervo ha facoltà di parlare contro la chiusura.

NERVO. Io non abuserò dei preziosi momenti della Camera; ma essa comprenderà che, dopo un'artiglieria così formidabile di argomenti diretti contro il mio emendamento, la sua adozione diventa assai dubbia, e io non potrei nemmeno ritrarlo con l'onore delle armi, se non aggiungessi alcuni schiarimenti e non facessi alcune osservazioni alle parole degli onorevoli preopinanti. Per conseguenza prego la Camera a volerli accordare due minuti di tempo prima di passare ad un altro articolo.

Voci. Parli! parli!

NERVO. La mia proposta, anzichè tendere a colpire spietatamente le classi meno agiate della popolazione, come parve all'onorevole Accolla, mi fu piuttosto consigliata da un sentimento di giustizia.

Io non disconosco i riguardi a cui quelle classi hanno diritto, quando, come ben osservava l'onorevole Fossa, esse già sopportano la maggior parte del dazio-consumo sulle derrate alimentari. Ma, penso che una tenue tassa fissa di lire due per i possessori di rendite mobili inferiori a lire 400 imponibili, non riuscirebbe per loro nè ingiusta, nè gravosa, laddove essa venisse coordinata con una ragionevole ed equa riduzione della vigente tariffa sul dazio-consumo, il cui odierno assetto io considero come la negazione della giustizia e di un savio ordinamento economico del paese.

Quando questo onerosissimo dazio consumo, che ha cagionato un sì grande rincarimento del prezzo delle sostanze alimentari, venisse convenientemente ridotto per riuscire anche più proficuo all'erario, non avvi dubbio che per le classi meno agiate non sarebbe di gran peso la tassa fissa da me proposta.

Quanto alle ragioni addotte dall'onorevole Fossa, e confermate dall'onorevole commissario regio per provare l'impossibilità amministrativa di applicare economicamente questa tassa fissa, io dirò francamente che esse mi hanno assai sconfortato, imperocchè io non mi aspettava ad una sì formale dichiarazione d'impotenza per parte dell'amministrazione delle tasse.

Io credevo che dopo tanti mutamenti nell'ordinamento de' suoi uffici e del suo personale, quell'amministrazione si fosse fatta capace di applicare questa tassa con quella esattezza e con quella regolarità che sono proprie d'ogni amministrazione fiscale bene ordinata e ben diretta. Ora le dichiarazioni dell'onorevole commissario regio mi lasciano credere il contrario.

In Francia l'amministrazione dei tributi diretti dirige ed applica la tassa personale e mobiliare, e la tassa sulle porte e finestre e delle patenti, le quali

comprendono milioni di piccole quote, ed esigono l'annuale accertamento di milioni di mutazioni nella qualità e nella entità della materia imponibile, accertamento che si opera col mezzo dei controllori governativi e dei ripartitori locali.

Eppure malgrado la numerosa serie di operazioni richieste per l'applicazione di quelle tasse, la spesa per ciò non supera in Francia il 5 per cento dell'ammontare delle tasse medesime. E le operazioni vengono eseguite così regolarmente e così esattamente, che i reclami sono poco numerosi e le spese coattive non raggiungono in media 95 centesimi ogni 1000 lire.

Io non istarò a ripetere qui i motivi per cui l'applicazione della tassa sulla ricchezza mobile non diede quei risultati che si potevano aspettare. Noterò solamente come l'aver anche affidato a numerosi ed inesperti amanuensi la delicata operazione della liquidazione della tassa sia stata una delle principali ragioni dei tanti errori commessi e della grande spesa incontrata.

Quindi, a mio avviso, i risultati dell'ora trascorso triennio non possono assumersi come norma certa per il computo della spesa degli anni avvenire.

E qui mi cade opportuno l'accennare che, parlando l'altro ieri di spesa d'impianto, non ho inteso comprendervi la spesa degli uffici delle tasse, ma solo quella dell'impianto e della scritturazione dei registri, delle tabelle e dei ruoli.

Passando ora alle ragioni d'ordine economico addotte dall'onorevole Fossa contro il mio emendamento, io debbo dire che esse mi persuadono di più di quelle d'ordine amministrativo da lui pure enunciate.

L'onorevole Fossa disse che la tassa fissa di 2 lire colpirebbe la miseria, colpirebbe quelle classi di persone che stentano a vivere, ed alle quali in questi momenti manca anche il lavoro.

Ho già osservato ieri che un reddito imponibile di lire 400 corrisponde a lire 640 se proviene dalla sola opera dell'uomo, e che 640 lire accertate dagli agenti delle tasse rappresentano d'ordinario 750 od 800 lire effettive, delle quali una parte viene sottratta all'accertamento.

Ora non si può dire che chi ha realmente un reddito di 700 ad 800 lire di ricchezza mobile sia miserabile, nè che possa riuscirci gravoso di pagare una tassa fissa di 2 lire divisa in sei rate.

Io mi accosterei più facilmente all'avviso dell'onorevole Fossa se egli mi dicesse che questa tassa fissa dovrebb'essere coordinata con un piano generale di assetto finanziario non solo dello Stato, ma anche dei comuni e delle provincie; imperocchè a questo modo se ne scorgerebbe meglio la portata economica, e si potrebbe contemperarla con altri provvedimenti.

Ma sfortunatamente noi ci troviamo nuovamente dinanzi ad un provvedimento transitorio, ad uno spediente il quale importa tuttavia un grave maggior onere